

AREE INTERNE Da luoghi marginali a laboratori di futuro

di Ambrogio Brenna e Francesca Ricci

Spesso, quando si parla di aree interne, scatta un riflesso *pavloviano* che fa pensare ad aree depresse. Se poi le aree in questione sono montane ed isolate, allora nell'immaginario collettivo la connotazione negativa si accentua. Il problema dell'isolamento, in tutte le sue possibili declinazioni, e la carenza di alcuni servizi essenziali rendono la vita difficile ai residenti, poco attrattiva per nuovi insediamenti di persone e di imprese e estremamente complicata l'esigibilità del diritto alla salute, all'istruzione, al lavoro.

Tuttavia, se osserviamo con maggiore attenzione, emerge che le aree interne non sono tutte uguali. Da un lato, infatti, le loro caratteristiche cambiano a seconda della parte del Paese in cui si collocano, della grandezza dei centri abitati, delle distanze dai centri maggiori. Dall'altro, accanto ad alcune vocazioni produttive radicate e comuni, tipicamente nell'agricoltura e nella forestazione, la loro struttura produttiva è composita e variegata.

Un recente studio sulle 6 aree interne della SNAI in Toscana conferma da un lato la specializzazione agricola e la bassa presenza di servizi, ma dall'altro evidenzia un'inattesa e significativa presenza di attività industriali. Aspetti, questi, che si sommano ad ulteriori punti di forza potenziali: l'ampia disponibilità di un territorio spesso paesaggisticamente pregevole con dotazione di risorse naturali importanti (specie in una fase in cui il richiamo alla lotta ai cambiamenti climatici è centrale) ed una potenziale attrattività turistica, che si è accentuata successivamente all'esperienza della pandemia. Siamo oggi in una stagione nuova in cui, accanto ad un'importante disponibilità di risorse (da quelle del PNRR alle risorse SNAI, da quelle del FSE a quelle del FESR), sembrano mature alcune consapevolezza. La prima è che per intervenire su questioni così complesse non servono piccoli interventi di cabotaggio, ma una strategia compiuta e adeguatamente finanziata, che sia capace di coinvolgere e far dialogare tutti gli attori. La seconda, particolarmente attuale oggi in occasione delle riflessioni che accompagnano il centenario della nascita di Don Lorenzo Milani, è che nessun modello di sviluppo sostenibile può prescindere dalla coesione e che si cresce solo se non si lascia indietro nessuno.

Per questo il sentiero dello sviluppo per la nostra regione passa inevitabilmente dalla valorizzazione delle aree interne, provando con forza e determinazione a renderle centrali e protagoniste e costruendo intorno alle loro potenzialità di carattere naturale, paesaggistico, storico, religioso e culturale, per dirla con il documento finale dei vescovi delle aree interne, una vera prospettiva di riscatto.

Per approfondire

- **Anci Toscana-Regione Toscana**, Tavolo di lavoro sulle aree interne (<https://ancitoscana.it/aree-interne>).
- **Casini Benvenuti S.**, "Lo stato di salute delle aree interne", in "StraTegie. Idee e progetti per lo sviluppo sostenibile delle aree interne in Toscana", Cru Unipol Toscana, Firenze 23-24 maggio 2023.
- Dichiarazione finale dei Vescovi delle "Aree interne", 30-31 agosto 2022.
- **Pazzagli R.**, "Territori dell'osso. Patrimonio territoriale e autonomia locale nelle aree interne dell'Italia", in Antologia di Officina, 2018.
- Strategia nazionale per le aree interne: definizione, obiettivi, strumenti e governance, 2014.